



ti costringevano a transitare in una vasca con 20 cm. d'acqua. Quello che ti colpisce di più è la quantità e la dimensione delle bandiere che sono dappertutto. Dopo il controllo di polizia si passa il confine vero e proprio su un ponte basso su una barena o un piccolo fiume (non ricordo). Il ponte è presidiato da due giovanissimi soldati, uno a destra e uno a sinistra che ci salutano. Dopo il confine l'autostrada continua ma il fondo peggiora diventando tutto affossato dal passaggio dei camion. Continua il vento fortissimo da sinistra.

Avvicinandoci a Istanbul siamo preoccupati per tutto quello che abbiamo letto in rete sulla mancanza di un campeggio in città. Dove sarà finito il nostro vecchio Londra? Siamo pronti ad andare al Mocamp che dista 40 chilometri dalla città (2 ore). È comunque primo pomeriggio e man mano che entriamo nella città rientriamo nello spirito di come viaggiavamo una volta quando il concetto era: "da qualche parte dormiremo". Ho convinto i soci di viaggio (i giovani forse più scettici dei vecchi) a rischiarla e a dar credito a una piccola nota di viaggio comparsa su internet dove si diceva che l'anno scorso l'area di servizio all'ingresso dell'ex-Londra ospitava qualche camper dando anche acqua e luce per pochi soldi. Notare che tutte le città in Turchia hanno all'ingresso un cartello che dice gli abitanti (nufuss) e l'altitudine (rakim). A Istanbul il cartello (che doveva indicare 12 milioni di nufuss) non l'ho visto: davvero non c'era mai stato o l'avevano forse ommesso per non spaventare i visitatori?

Comunque, proprio mentre stiamo sbagliando strada eccolo ancora lì il Londra... con una bella scritta in alto alla costruzione di fianco alla stazione di servizio. È in zona Aksaray, come fare ad andarci

non so spiegarlo: prendete la E80 e poi la D100 direzione aeroporto (havalimani) e a un certo punto ve lo troverete sulla destra.

Se cercate su Google Maps usate questo indirizzo: Istanbul Kültür Üniversitesi - Bakırköy - Ataköy, Yenibosna, Bahçelievler, il campeggio è lì, a fianco del Londra Otel. All'ingresso seguiamo un signore sulla sessantina che con un discreto inglese ci spiega che si può sostare e ci invita a vedere... Quello che una volta era un campeggio enorme oggi è stato trasformato in due campi da calcetto e una pista per go-kart. Il tutto coperto da una tensostruttura piuttosto deprimente. Sulla destra di queste brutture c'è uno spiazzo in cemento dove ci stanno una decina di camper su due lati. Solo quelli di sinistra però possono avere l'elettricità (cioè quelli a ridosso delle reti dei campi da calcetto). Per i bagni ci si appoggia agli spogliatoi del calcio (abbastanza puliti).

Comunque siamo a Istanbul! L'eccitazione negli occhi di Susanna. Per lei è la prima volta ed è il primo viaggio "importante" con il camper acquistato l'anno scorso. Luigi (Venezia 1) è invece in po' abbacchiato per il male che gli fa il piede sinistro evidentemente gonfio. Al momento dà la colpa a un fantomatico lurido mollusco che gli avrebbe dato un beccone in mare in Grecia, più avanti pensa che tutto dipenda da un'involontaria pedata che avrebbe dato al gradino del camper al momento di partire. Fatto sta che Luigi non verrà mai con noi nei tre giorni di Istanbul e ci creerà non poche preoccupazioni al pensiero di affrontare 15 giorni nella Turchia centrale. Vorremmo quasi fargli fare un tagliando in ospedale qui a Istanbul ma lui si rifiuta con decisione.